# È pronta a salpare la prima rivoluzionaria macchina per pulire gli oceani dalla plastica




**La macchina sarà diretta verso il Pacific Trash Vortex dove comincerà a raccogliere tonnellate di rifiuti plastici accumulati dalle correnti oceaniche.**

La visione di Boyan Slat è diventata realtà. Sono passati cinque anni da quando Slat, appena diciannovenne, ha lasciato gli studi in ingegneria aerospaziale per dedicarsi alla sua missione, pulire gli oceani dalla plastica. Il ragazzo prodigio olandese ha fondato la ong Ocean Cleanup e ha progettato una macchina per **raccogliere rifiuti plastici dal mare sfruttando le correnti oceaniche**. Dopo uno studio di fattibilità e una campagna di raccolta fondi di successo, il macchinario chiamato Ocean Array Cleanup è pronto per essere testato sul campo. Entro poche settimane l'Ocean Array Cleanup salperà da San Francisco diretto verso il Pacific Trash

Vortex, la grande isola di plastica che galleggia nell'oceano Pacifico, tra la California e le Hawaii. "La pulizia degli oceani del mondo è dietro l'angolo", ha commentato euforico Slat.



I bracci dell'Ocean Array Cleanup sono fissati ad ancore che galleggiano in profondità. Ciò consente loro di muoversi lentamente, ma non al punto da impedire loro di svolgere il lavoro di pulizia © Ocean Cleanup

## Come funziona l'Ocean Array Cleanup

L'idea alla base dell'Ocean Array Cleanup è semplice e geniale, la macchina sfrutta le correnti del mare, le stesse che hanno portato alla creazione dell'isola di plastica, per far sì che i rifiuti di plastica si accumulino nelle piattaforme e il mare si pulisca "da solo". Il sistema è composto da una catena di **barriere galleggianti** della lunghezza di due chilometri e poste in favore di corrente, senza reti, che convogliano la plastica verso piattaforme che fungono da imbuto. Una volta al mese circa una barca andrà a raccogliere i rifiuti convogliati verso la parte centrale della macchina.

## Dimezzare l'isola di plastica

L'obiettivo di Boyan Slat è di raccogliere circa 5mila chili di plastica durante il primo mese di funzionamento e di smaltire entro cinque anni almeno la metà del Pacific Trash Vortex. L'impatto ambientale del macchinario sarà minimo, sfruttando le correnti **non necessita infatti di energia** per raccogliere la plastica. L'Ocean Array Cleanup non costituirà un pericolo per gli animali marini, secondo i suoi creatori, che potranno passare sotto le barriere galleggianti.

## Solo il primo passo

La prima missione dell'Ocean Array Cleanup rappresenta un test sul campo per valutare il funzionamento della macchina e rilevare eventuali problemi prima di estendere il progetto. Ocean Cleanup ha infatti l'**obiettivo di installare sessanta piattaforme galleggianti** giganti in varie aree del pianeta entro il 2020.

> *My speech on how we will rid the oceans of plastic https://t.co/fC4q533WuA pic.twitter.com/xHUBoycs7o*
>
> *— Boyan Slat (@BoyanSlat) 15 maggio 2017*

## L'isola di plastica che minaccia gli oceani

Il Pacific Trash Vortex è un colossale accumulo di spazzatura galleggiante, composto perlopiù da plastica, la sua **superficie è maggiore di quelle di Francia, Germania e Spagna** ed è composto da almeno 79mila tonnellate di plastica. "La maggior parte dei detriti è di grandi dimensioni – ha affermato Boyan Slat. – Si tratta di una bomba ad orologeria perché tutti questi grandi oggetti si trasformeranno in microdetriti nelle prossime decadi se non agiamo". La grande isola di plastica è costituita soprattutto da attrezzi da pesca abbandonati, come reti e corde, e ogni anno provoca la morte di migliaia di balene, delfini e foche.

Lo studio Evidence that the Great Pacific Garbage Patch is rapidly accumulating plastic, condotto da Ocean CleanUp in collaborazioni con altre istituzioni, ha rivelato che la situazione del Great Pacific Garbage Patch è in continua evoluzione e tende a peggiorare molto rapidamente.

L’isola contiene fino a 16 volte più plastica di quanto stimato nei precedenti studi e il livello di inquinamento cresce in modo esponenziale © Ingimage

## Pulizia e prevenzione

La Ocean Cleanup prevede di **autofinanziarsi grazie alla vendita della plastica oceanica** che alcuni brand, come Adidas, hanno iniziato a sfruttare comprendendone l’appeal sui consumatori. La pulizia degli oceani, per quanto efficace, da sola non può però bastare, è necessario combattere alla fonte l’inquinamento che sta lentamente uccidendo i mari del mondo con gravi ricadute anche sulla nostra specie. “Dobbiamo pulire, ma dobbiamo anche prevenire che la plastica entri negli oceani. Meglio riciclare, meglio usare questi materiali in creazioni di design e regolamentare questi rifiuti. Abbiamo bisogno di combinare queste soluzioni”, ha dichiarato Boyan Slat.